



COLLEGIO DI NAPOLI

composto dai signori:

(NA) CARRIERO	Presidente
(NA) FEDERICO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(NA) LIACE	Membro designato dalla Banca d'Italia
(NA) GENOVESE	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(NA) PALMIERI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ANDREA GENOVESE

Seduta del 01/06/2021

FATTO

In relazione ad un contratto di finanziamento mediante cessione del quinto della pensione, sottoscritto in data 07.06.2016 ed estinto anticipatamente, in corrispondenza della 48^a rata di rimborso, previa emissione di conteggio estintivo del 04.06.2020, il ricorrente - insoddisfatto dell'interlocuzione intercorsa con l'intermediario nella fase prodromica al presente ricorso - si rivolge all'Arbitro al quale chiede, previo richiamo della sentenza C-383/18 della Corte di Giustizia, la condanna dell'intermediario al rimborso della somma complessiva pari ad € 760,34 a titolo di restituzione delle quote non maturate delle spese di istruttoria e degli oneri di distribuzione, calcolata mediante applicazione del criterio pro rata temporis, oltre al pagamento degli interessi legali maturati.

Costitutosi, l'intermediario si oppone alle pretese del ricorrente, deducendo: i) che il contratto in esame, redatto in conformità alle previsioni di legge, indica precisamente quali le voci di costo aventi natura up front, ossia le commissioni di istruttoria e le provvigioni all'intermediario del credito; ii) che in caso di estinzione anticipata le dette voci di costo, rimangono interamente a carico del cliente poichè sostenute a fronte di attività esauritesi già al momento della conclusione dell'accordo; iii) la non rimborsabilità delle spese di istruttoria e degli oneri di distribuzione in quanto voci di costo aventi natura up front e relative ad attività preliminari alla conclusione del contratto; iv) che, in particolare, le spese di istruttoria sono riferite ad una attività di valutazione preliminare del merito creditizio del cliente e di pre-analisi volta ad accertare essenzialmente l'esistenza dei requisiti minimi richiesti dalla normativa per procedere all'operazione di finanziamento; v) che gli oneri di distribuzione sono stati trattenuti al momento dell'erogazione del finanziamento per poi



essere versati al mediatore a titolo di remunerazione per le attività da questo svolte prima della stipula del contratto di prestito, in virtù dell'incarico conferito a tale soggetto dal ricorrente; vi) che i principi espressi dalla Corte di Giustizia con la sentenza Lexitor non possono trovare applicazione nel caso in esame, avendo quest'ultima ad oggetto la direttiva europea n. 2008/48/CE non direttamente applicabile nei rapporti tra privati, ma solo nei rapporti verticali, richiamando sul punto la sentenza n. 10489/2019 emessa dal Tribunale di Napoli; vii) che l'obbligo per il finanziatore di rimborsare al cliente costi fatturati da terzi si pone in palese contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento civilistico italiano. Sulla base di ciò, parte resistente chiede il rigetto del ricorso poiché infondato in fatto e in diritto.

In sede di repliche, parte ricorrente insiste per l'accoglimento del ricorso.

Dall'analisi della documentazione contrattuale prodotta dalle parti, risulta che il ricorrente ha corrisposto, quale costo del credito e con riferimento alle sole voci commissionali oggetto del ricorso, le commissioni di istruttoria per € 500,00 e gli oneri di distribuzione per € 767,23.

DIRITTO

La domanda proposta dalla ricorrente è relativa all'accertamento del diritto alla restituzione di quota parte delle voci commissionali relative ad un finanziamento anticipatamente estinto rispetto al termine pattuito, in applicazione del principio di equa riduzione del costo dello stesso di cui all'art. 125 sexies T.U.B.

Nel merito, occorre ricordare che la norma appena citata dà attuazione, nell'ordinamento italiano, all'art. 16 della direttiva n. 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23.04.2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori (che ha abrogato la direttiva 87/102/CEE del Consiglio). L'interpretazione di questa disposizione è stata recentemente offerta dalla Corte di Giustizia UE, con la sentenza dell'11.09.2019 n. C-383/18 (c.d. sentenza Lexitor), con la quale la CGUE ha affermato che: "il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore", per tali intendendosi – alla luce della definizione recata dall'art. 3, lett. g), della stessa direttiva – "tutti i costi, compresi gli interessi, le commissioni, le imposte e tutte le altre spese che il consumatore deve pagare in relazione al contratto di credito e di cui il creditore è a conoscenza, escluse le spese notarili; sono inclusi anche i costi relativi a servizi accessori connessi con il contratto di credito, in particolare i premi assicurativi, se, in aggiunta, la conclusione di un contratto avente ad oggetto un servizio è obbligatoria per ottenere il credito oppure per ottenerlo alle condizioni contrattuali offerte".

È utile far rilevare che tale principio di diritto – sancito dalla Corte Europea previa applicazione di canoni di interpretazione testuali e sistematici, nonché tenuto conto dell'esigenza di scongiurare pratiche elusive del diritto di rimborso anticipato riconosciuto al consumatore – è risultato incompatibile con l'orientamento assunto precedentemente da questo Arbitro, che aveva applicato la norma di equa riduzione del costo del finanziamento quale obbligo di restituzione secondo il criterio proporzionale del pro rata temporis della sola quota delle commissioni e dei costi soggetti a maturazione nel tempo (costi recurring), al fine di evitare, a causa dell'estinzione anticipata del prestito, un'ingiustificata attribuzione patrimoniale in favore del finanziatore, con esclusione delle voci di costo relative alle attività preliminari alla concessione del prestito (costi up front).

Alla luce della suddetta pronuncia della Corte Europea, il Collegio di Coordinamento, investito della questione relativa agli effetti dalla stessa derivanti, ha statuito che "(...)



l'art.125 sexies T.U.B. deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up front” (decisione n. 26525/2019).

D'altro canto, non sembra condivisibile l'interpretazione data dal Tribunale di Napoli con le sentenze n. 10489/2019 e 2391/2020 e dal Tribunale di Monza con la sentenza n. 2573/2019, che, proprio con riguardo alla questione qui in esame, sono stati inclini a negare efficacia diretta alla sentenza pregiudiziale e, di riflesso, a reputarla irrilevante per il diritto interno, poiché interpretativa della sola norma della direttiva, non anche di quella nazionale, ossia dell'art. 125 sexies T.U.B.

Non può trascurarsi, infatti, la natura dichiarativa che suole attribuirsi alle sentenze emesse in sede di rinvio pregiudiziale, con conseguente applicabilità anche ai rapporti giuridici sorti e costituiti prima della sentenza, come appunto quello oggetto di decisione.

Tra l'altro, sempre il Tribunale di Napoli, con la sentenza n. 1340/2020, è tornato ad occuparsi di questi temi, giungendo alla conclusione, quanto alla efficacia della sentenza n. C-383/18 della Corte di Giustizia UE, “(...) che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in base al rimborso anticipato del finanziamento include tutti i costi posti a carico del consumatore, senza distinguere tra costi up front e recurring.” Interpretazione questa ribadita dal medesimo Tribunale, in sede di appello, con la recente sentenza n. 4433/2020.

Muovendo dalla duplice premessa che le sentenze interpretative della CGUE, per opinione unanime (v., ex multis, Cass. n. 2468/2016; Cass. n. 5381/2017), hanno natura dichiarativa e di conseguenza hanno valore vincolante e retroattivo per i giudici nazionali, e che si dà prevalenza al diritto europeo rispetto a quello nazionale secondo quanto previsto dall'art. 11 della Costituzione, questo Collegio condivide l'interpretazione data CGUE con la sentenza Lexitor, come visto fatta propria dal Collegio di Coordinamento con la decisione n. 26525 del 17.12.2019, in base alla quale il diritto alla riduzione del costo del credito in caso di anticipata estinzione del finanziamento coinvolge non solo i costi recurring, ma anche quelli up front.

Ciò, con la precisazione che - come statuito dallo stesso Collegio di Coordinamento nella decisione citata - il criterio per la riduzione dei costi up front, in mancanza di una diversa previsione pattizia comunque fondata su di un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità ex art. 1374 c.c., mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi permane il criterio del pro rata temporis. Premesso quanto sopra e rilevato alla luce dell'orientamento condiviso dei Collegi che: i) le commissioni di istruttoria e gli oneri di distribuzione devono essere qualificate come voci di costo aventi natura up front in quanto relative ad attività preliminari e propedeutiche alla conclusione del contratto; ii) che il contratto di finanziamento in esame non prevede uno specifico criterio di rimborso dei costi up front, questo Collegio deve, quindi, necessariamente procedere ad una integrazione secondo equità del contratto ex art. 1374 c.c. “per determinare l'effetto imposto dalla rilettura dell'art. 125 sexies TUB, con riguardo ai costi up front, effetto non contemplato dalle parti né regolamentato dalla legge o dagli usi” (in questi termini, v. Collegio di Coordinamento, n. 26525/2019).

Sul punto, aderendo ancora una volta al condivisibile orientamento della citata decisione del Collegio di Coordinamento (n. 26525/2019), il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile appare, nella specie, analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata per via negoziale. Ciò significa che l'importo della riduzione dei costi up front può quantificarsi secondo il metodo di riduzione proporzionale pattuito per gli interessi corrispettivi (c.d. curva degli interessi).



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Sulla base di ciò, si rileva, dunque, che spetta alla ricorrente la restituzione dell'importo di € 191,71 a titolo di quote non maturate delle commissioni di istruttoria e dell'importo di € 294,18 a titolo di quote non maturate degli oneri di distribuzione.

L'importo riconosciuto pari complessivamente ad € 485,89, arrotondato ad € 486,00, è inferiore rispetto a quello richiesto dal ricorrente, in quanto quest'ultimo ha erroneamente applicato il criterio pro rata temporis a tutte le voci di costo.

Per quanto concerne, infine, la domanda di corresponsione degli interessi legali, si richiama la decisione del Collegio di Coordinamento n. 5304/2013, che riconosce la natura meramente restitutoria e non risarcitoria del rimborso, con la conseguenza "che il decorso del calcolo degli interessi debba essere considerato a partire dal reclamo, inteso quale atto formale di messa in mora da parte del creditore della prestazione".

P.Q.M.

In parziale accoglimento del ricorso, il Collegio dichiara l'intermediario tenuto alla restituzione dell'importo complessivo di € 486,00, oltre interessi legali dalla data del reclamo.

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00 quale contributo alle spese della procedura e al ricorrente la somma di € 20,00 quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da

GIUSEPPE LEONARDO CARRIERO